

A 26 Conclusione 8 dicembre 1965 Osservazioni

La conclusione si svolse il giorno 8 dicembre, sulla piazza di San Pietro, alla presenza delle delegazioni di 81 governi e di 9 organismi internazionali.

Poco dopo le 10, i Padri, uscendo dal portone di bronzo, scesero in Piazza S. Pietro per portarsi sul sagrato della Basilica, dove si sarebbe svolta la cerimonia di chiusura.

Nel corso di una celebrazione grandiosa, ma priva di ogni trionfalismo, Paolo VI prese la parola due volte.

1. In una breve omelia in italiano, dopo un commosso ricordo della Chiesa del Silenzio, invitò vescovi ed osservatori ad operare, ciascuno nel proprio ambito, al «rinnovamento di pensiero, di azione, di costumi, di forza morale, di gioia e di speranza, che è stato lo scopo stesso del Concilio».

2. Al termine della messa, si rivolse ai Padri conciliari per introdurre la lettura dei messaggi rivolti, a loro nome, a varie categorie rappresentative di «tutta l'umanità»:

- ai governanti, - agli intellettuali, - agli artisti, - alle donne, - ai lavoratori, ai poveri,
- ai malati e sofferenti, - ai giovani.

Ciascuno di questi messaggi, che in un certo modo completavano la costituzione “Gaudium et spes”, fu letto in francese da un cardinale, mentre uomini e donne, rappresentanti delle diverse categorie ricordate, si avvicinavano al Papa per ricevere dalle sue mani il testo del messaggio.

3. Dopo di che, Mons. Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio, lesse il testo del breve «In Spiritu Sancto», col quale si dichiarava chiuso il Concilio. Cantate le Acclamations e fatta promessa di fedeltà al Concilio, Paolo VI impartì la benedizione apostolica e congedò l'Assemblea: « In nomine Domini Iesu Christi ite in pace ». « Sic absolvitur conventus Concilii ».

Così, verso le ore 13,20 dell'8 dicembre 1965, si concluse il Concilio Ecumenico Vaticano II, ventunesimo della Chiesa Cattolica.

Iniziava il post-Concilio.

Annotazioni e sintesi.

I primati del Vaticano II°:

E' il primo Concilio della storia della Chiesa che

1. non è convocato per comporre uno scisma
2. non è convocato per definire dogmi
3. non ha comminato scomuniche, ma le ha tolte
4. non vi partecipano i capi di Stato e di governo: vi partecipano i laici/che
5. è stato (il primo) veramente mondiale.

La genesi [remota] del Vaticano II°:

A. Il concilio è stato generato da alcune correnti teologiche che, già da cinquant'anni prima, avevano cominciato a svilupparsi all'interno della Chiesa: *i cinque movimenti*:

1. Biblico,
2. Patristico,
3. Liturgico,
4. Ecumenico,
5. Antropologico.

B. - Leone XIII° e le “aperture scientifiche” di fine Ottocento, primi frutti delle quali sono i così detti grandi Dizionari delle scienze ecclesiastiche, nei quali confluiscono gli studi teologici, rinnovati secondo il metodo storico-scientifico.

C. - Pio X° e il “modernismo”.

D. - Benedetto XV° e il Codice di Diritto Canonico (1917).

E. - Le riforme “parziali” di Pio X° e Pio XII°.

4 periodi: 10 sessioni, per una durata reale di solo 9 mesi, circa.

I periodo: 11 ottobre - 8 dicembre 1962

II periodo: 29 settembre - 4 dicembre 1963

III periodo: 14 settembre - 21 novembre 1964

IV periodo: 13 settembre - 8 dicembre 1965.

I Padri del Concilio: i vescovi: 2594, residenziali e titolari; europei, 864.

Hanno risposto: 2.019.

E' residenziale il vescovo che è a capo di una diocesi attuale e svolge un'attività pastorale; è titolare il vescovo che ha il titolo di una diocesi storica non più esistente, lavora in un ufficio o svolge attività diplomatica.

Osservando i Padri conciliari, mentre sfilano in processione verso la basilica di s. Pietro per la solenne Messa di apertura, vestiti con il piviale e la stola rossa e la mitra bianca, si possono vedere, tra gli altri:

432 vescovi italiani,

122 vescovi francesi,

61 vescovi tedeschi, oltre a quelli austriaci, svizzeri, nord europei,

60? Vescovi spagnoli,

15 vescovi belgi

200 vescovi degli Stati Uniti d'America

200 vescovi brasiliani

350 vescovi latinoamericani

72 vescovi indiani

256 vescovi dell'Africa subsahariana, di cui 61 indigeni,

60 vescovi del Medio Oriente

46 vescovi, in esilio, della Chiesa cattolica cinese, in comunione con Roma,

17 vescovi polacchi e 24 iugoslavi.

Per la prima volta la Chiesa cattolica mostra il suo volto mondiale e non più soltanto europeo e americano.

Valutazioni conclusive:

1. Nonostante le valutazioni non concordi, Il Concilio vaticano II è stato grande per estensione e profondità.

2. Ha conseguito risultati di diverso valore. Alcuni sono permanenti, altri più transitori.

3. Non voleva rivoluzionare il mondo, ma solo introdurre la Chiesa nel XX secolo ed ha accettato questo cammino anche per il futuro.

4. Non solo, ma, nel frattempo, la società ha continuato a evolversi per conto suo, per cui oggi molti padri conciliari stenterebbero a riconoscersi in essa.

5. Come è sempre successo in tutti i Concili, i suoi risultati sono frutto di compromessi tra le diverse correnti di pensiero e soprattutto della teologia prevalente al momento della sua celebrazione.

6. Rimane tuttavia un fatto che il Vaticano II ha fatto uscire la Chiesa cattolica dall'età romano-imperiale e l'ha scagliata nell'età della società mondiale. Per cui, a buon diritto deve essere chiamato il primo concilio veramente mondiale.

7. L'estensione mondiale pone di fronte a un bivio: o conservare il centralismo, che però ha bisogno di un imponente apparato burocratico, oppure decentra il governo ad organizzazioni locali, conservando a Roma la funzione di unità, coordinamento e indirizzo comuni.

8. Il Vaticano II, in definitiva, ha messo a confronto il primato della istituzione con quello della Parola di Dio: o fidarsi dell'una o fidarsi dell'altra. Il Concilio ha fortemente sottolineato che la istituzione debba obbedire alla Parola di Dio, non il contrario!

Durante i quattro periodi in cui esso si articolò, si ebbero

168 Congregazioni Generali, di cui
36 nel primo periodo,
43 nel secondo,
48 nel terzo,
41 nel quarto.

Ci furono

147 relazioni introduttive ed esplicative,
2212 interventi orali,
4361 interventi scritti.

Dieci furono le Sessioni pubbliche.

La media dei Padri partecipanti alle Congregazioni Generali fu di 2.200;

il numero massimo si ebbe il 6 dicembre 1965 con 2392 Padri.

Nel corso degli anni del Concilio morirono 242 Padri, dei quali 12 Cardinali.

Parteciparono al Concilio 460 periti,
di cui 235 appartenenti al clero secolare,
45 ai Gesuiti,
42 ai Domenicani,
15 ai Francescani,
il resto ad altri Ordini e Congregazioni religiose.

Gli uditori e le uditrici laici e religiosi furono 42.

Gli osservatori-delegati delle Chiese e Comunità non cattoliche e gli ospiti del Segretariato per l'Unione dei cristiani furono 104.

I documenti promulgati furono 16.

« Nessun altro Concilio nella Chiesa di Dio — aveva già detto Paolo VI, il 18 novembre 1965 — ha avuto proporzioni più ampie, lavori più assidui e tranquilli, temi più vari e più largamente interessanti » .

E il giorno della chiusura, nel breve « In Spiritu Sancto », ribadì: « Il Concilio Ecumenico Vaticano II (...) fu il più grande per il numero dei Padri, venuti alla sede di Pietro da ogni parte della terra, anche da dove la Gerarchia è di recentissima istituzione; il più ricco per gli argomenti che, per quattro sessioni, sono stati con cura e profondità trattati; fu infine il più opportuno perché, avendo presenti le necessità pastorali e, alimentando la fiamma della carità, grandemente si è sforzato di raggiungere non solo i cristiani ancora separati dalla comunione della Sede Apostolica, ma anche tutta la famiglia umana ».

« Mentre altre correnti di pensiero e di azione proclamano ben diversi principii per costruire la civiltà degli uomini, la potenza, la ricchezza, la scienza, la lotta, l'interesse, o altro, la Chiesa proclama l'amore. Il Concilio è un atto solenne d'amore per l'umanità ». « Tali espressioni risponderanno un giorno all'uomo studioso di definire la Chiesa in questo momento culminante e critico della sua esistenza: che cosa faceva, egli domanderà, in quel momento la Chiesa cattolica? Amava! sarà la risposta » .

Che cosa lascia il Concilio agli uomini?

Paolo VI lo scolpì in espressioni sublimi nell'ultima sessione solenne : « Questo Concilio consegna alla storia l'immagine della Chiesa cattolica raffigurata da quest'aula piena di Pastori professori la medesima fede, spiranti la medesima carità, associati nella medesima comunione di preghiera, di disciplina, di attività, e — ciò ch'è meraviglioso — tutti desiderosi d'una cosa sola, di offrire se stessi, come Cristo nostro Maestro e Signore, per la vita della Chiesa e per la salvezza del mondo. E non solo l'immagine della Chiesa manda ai posteri questo Concilio, ma il patrimonio altresì della sua dottrina e dei suoi comandamenti, il « deposito » ricevuto da Cristo e nei secoli meditato, vissuto ed espresso, ed ora in tante sue parti chiarito, stabilito e ordinato nella sua integrità; deposito vivo per la divina virtù di verità e di grazia, che lo costituisce, e perciò idoneo a vivificare chiunque piamente lo accolga e ne alimenti la propria umana esistenza »

« Per merito vostro — possiamo dire ai Padri Conciliari, insieme al Papa — una grande speranza si è accesa nella Chiesa e nel mondo: benedetti coloro che collaboreranno con voi per alimentarla, rinvigorirla e darle pienezza di effetto » (Iannarone pp 27-29).

Osservazioni.

«Il Card. Bea in una interessante intervista concessa recentemente ha elencato tutta una serie di primati raggiunti dal Concilio Vaticano II. Essi sono:

1) il primato della preparazione:

nessun Concilio è stato preparato con diligenza e profondità come quello testé concluso, sia per quanto riguarda l'ampiezza della prima consultazione fra tutti i vescovi del mondo, sia per quanto riguarda il lavoro compiuto dalle commissioni, in cui sono stati impegnati tutti i migliori esperti e studiosi cattolici;

2) il primato della vastità:

al Concilio hanno partecipato in media 2200 vescovi provenienti da 140 nazioni di tutti i continenti. E' una universalità effettiva, unica in tutta la storia dei Concili. A ciò si aggiunga il numero enorme degli interventi (2212 in Concilio e decine di migliaia per iscritto), favorito anche dal fatto che gli interventi orali dovevano necessariamente essere brevi;

3) il primato della calma e della serenità del lavoro:

certi episodi avvenuti in Concilio non devono impressionare e, considerati nel quadro complessivo dei lavori, hanno una dimensione assai ridotta. Se confrontiamo la storia dei passati concili, dobbiamo constatare che il Vaticano II è stato uno dei più tranquilli. Del resto la quasi unanimità con cui i documenti sono stati approvati, dimostra che i contrasti manifestatisi nel corso delle discussioni hanno trovato modo di appiarsi pienamente attraverso lo sforzo e la buona volontà di tutti;

4) il primato della mole dei documenti pubblicati:

nessun altro Concilio, nemmeno quello di Trento e il Vaticano I possono gareggiare in alcun modo con il Vaticano II;

5) il primato della vastità dei contatti con i cristiani non cattolici:

e soprattutto la presenza al Concilio di un grande numero di Chiese, comunità ecclesiali o federazioni di Chiese cristiane non cattoliche di tutto il mondo. Ben 104 erano gli Osservatori presenti, il nome di 39 comunità cristiane non cattoliche di tutto il mondo;

6) il primato della partecipazione dell'opinione pubblica mondiale agli avvenimenti del Concilio, favorito dallo sviluppo odierno dei mezzi di comunicazione sociale:

l'acme di questa partecipazione è stato toccato da tre avvenimenti strettamente connessi con il Concilio: i viaggi a Gerusalemme, in India e all'ONU di Paolo VI, che hanno scosso l'opinione pubblica di tutto il mondo ».

(In particolare Iannarone, p 28, nota 45 "Vedi il testo del «breve apostolico» ibid., pag. 817. In merito al concetto espresso, riportiamo dalla rivista «Sussidi» (Roma) XXVII (1966), p. 73-74, questo brano di Mons. G. Sartori).

A conclusione del Concilio.

Non si potrebbe parlare di conclusione ma solo di una chiusura formale del concilio, che si svolse, solenne e festosa, sul sagrato di S. Pietro. Ma so che nessuno pensasse ad una fine ma solo ad uno splendido inizio. Mi ricordo molto bene le emozioni che tutti noi, che seguivamo per televisione o per radio, sentivamo, in sintonia con i Padri che si sarebbero salutati con nostalgia per il grosso lavoro svolto, e in sintonia con Paolo VI che capivamo nel suo tentativo di annunciare e coinvolgere il mondo con gli 8 messaggi all'umanità. Lo stesso Paolo VI ricordò che: "Il concilio, prima che si scioglia, vorrebbe adempiere questa funzione profetica e tradurre la «buona novella» che esso ha per il mondo in brevi messaggi e in una lingua facilmente accessibile a tutti". E si sentiva tuttavia che non erano stati né elaborati né approvati dal concilio, ma erano responsabilità del papa e dei suoi collaboratori.

La lettera apostolica «Nello Spirito santo» (In Spiritu Sancto) di Paolo VI disponeva la chiusura del concilio, rinnovando la piena approvazione di tutto quanto era stato deciso sinodalmente e chiedendone la religiosa osservanza da parte di tutti i fedeli. Rispetto sia al concilio tridentino che al Vaticano I, il clima nel quale si concludevano i lavori conciliari era incomparabilmente più sereno tra i vescovi, che avevano trovato la quasi completa unanimità, come tra i fedeli, chiamati a uscire dalla passività per svolgere un ruolo attivo e creativo per la realizzazione delle decisioni conciliari.

A questo punto sto citando un testo di Alberigo (Breve storia, 158-162) che riprende l'inizio del Post-Concilio.

"Tuttavia in diversi ambienti - e anche nel nostro gruppo bolognese - aleggiava un sentimento di preoccupazione che l'impatto del rinnovamento, generato dall'evento conciliare e dal pontificato giovanneo, si dissolvesse troppo rapidamente, lasciando spazio al riflusso del cattolicesimo «controriformista» se non persino del clima generato dall'antica svolta costantiniana.

Il Vaticano II, fedele alla impostazione pastorale ricevuta da Giovanni XXIII, non imponeva alla chiesa norme rigide, comportamenti uniformi, né prevedeva sanzioni disciplinari; esso sollecitava il cattolicesimo a rinnovarsi («aggiornamento») in un confronto sincero con l'Evangelo, condotto alla luce della fede e sotto l'impulso dei segni dei tempi.

Con il post-concilio si apriva la lunga stagione della ricezione da parte delle chiese e dei credenti. Meno di un mese dopo la conclusione del Vaticano II, il 3 gennaio 1966, fu pubblicato «Conclusione del concilio» (Finis concilio), un motu proprio che creava una struttura post-conciliare parallela a quella di parecchie commissioni conciliari: vescovi, religiosi, missioni, educazione, laici, composte dagli stessi membri delle corrispondenti commissioni conciliari, così come la commissione centrale preposta al coordinamento delle attività post-conciliari e all'interpretazione delle decisioni del concilio (*coordinandis post concilium laboribus et concilii decretis interpretandis*) comprendeva gli stessi membri della presidenza e del coordinamento del concilio. Non fu invece creata la commissione post-conciliare corrispondente a quella dottrinale del Vaticano II. I problemi dottrinali sarebbero tornati direttamente sotto la gelosa competenza del S. Ufficio (ormai «Congregazione per la dottrina della fede») !

Erano decisioni ispirate dalla preoccupazione di anticipare criteri e istituzioni che avrebbero guidato l'interpretazione e l'attuazione delle decisioni conciliari. Da un lato indicavano la volontà non solo dell'assemblea conciliare ma anche della sede apostolica che tali decisioni avessero un seguito, anche se forse quasi nessuno aveva idee chiare in proposito, ma insieme erano testimonianza di un'opzione romana per un'attuazione guidata dal centro. Il criterio ispiratore sembrava trasparente: il concilio equivaleva tutto e solo all'insieme delle sue decisioni e quelle decisioni avrebbero avuto seguito nella misura in cui potevano essere iscritte nel quadro esistente del cattolicesimo e soprattutto del suo centro romano.

Il decennio successivo.

Il decennio successivo alla conclusione del Vaticano II, nel corso del quale le commissioni appena ricordate sono scomparse nell'oblio senza aver mai funzionato, è stato dominato da una visione soprattutto meccanica della ricezione: conoscenza e commenti ai testi delle decisioni conciliari finali. I volumi che contengono tali commenti costituiscono una rispettabile biblioteca. Nella maggior parte dei casi essi sono stati redatti dagli stessi teologi che avevano direttamente collaborato all'elaborazione dei testi conciliari, di modo che i commenti stessi sono prevalentemente un'interpretazione dal punto di vista degli estensori.

Rispetto all'ottobre 1962, i padri, che lasciavano Roma alla fine del 1965, trovavano un mondo diverso? Il contesto della vita cristiana e dell'attività della chiesa era mutato? Il tempo trascorso non era molto,

neppure quaranta mesi, e la gran parte di quanti avevano assistito all'apertura del Vaticano II erano ancora sulla scena. Eppure la vita aveva corso.

L'uomo aveva sviluppato in proporzioni geometriche la conquista dello spazio: erano state inviate sonde sulla luna, ne erano partite altre verso Marte e astronauti avevano passeggiato nello spazio. La guerra fredda sembrava consolidarsi e dilatarsi a proporzioni cosmiche. In Cina era iniziata la rivoluzione culturale, che appariva l'apice del potere eversivo, mentre nel sud-est asiatico si intensificava il conflitto in Vietnam con un coinvolgimento militare sempre maggiore degli Stati Uniti d'America. Un coinvolgimento che innescava un'ondata crescente di reazioni giovanili; le manifestazioni nelle grandi università nordamericane avrebbero presto trasceso la stessa protesta contro l'intervento militare del loro paese per aprire una stagione di proteste radicali che sarebbe dilagata in tutto l'Occidente ed è ricordata come «il '68».

È difficile accertare quale fosse l'effettiva coscienza che i reduci dal concilio avevano di mutamenti tanto profondi. Il mondo che essi avevano lasciato nel 1962 per iniziare l'avventura conciliare si era assai modificato. Ciò poneva problemi e sfide inattesi e minacciava soprattutto di far invecchiare le decisioni conciliari, figlie di un contesto culturale e sociale in rapido mutamento.

D'altronde anche gli stessi vescovi erano cambiati.

Per molti la partecipazione al concilio aveva avuto un'autentica portata spirituale. Essa aveva inciso sulla loro personalità e aveva fatto maturare un certo numero di «conversioni» abbastanza sorprendenti, ancorché il loro censimento sia molto arduo. Ha avuto un'eco clamorosa il mutamento di campo a proposito della collegialità episcopale di P. Parente, uno di massimi esponenti del S. Uffizio. Si possono ricordare anche i casi del canadese Léger, degli italiani Lercaro e Motolese. Ciascuno di loro, a modo suo, ha vissuto l'esperienza conciliare come un evento spirituale tale da esigere una modificazione radicale del proprio modo di essere vescovo.

Léger, che nell'aprile 1966 aveva scritto «ognuno può dire che il concilio non è stato niente per lui, se non l'ha convertito, se non gli ha cambiato la vita, se non gli ha risvegliato responsabilità sino ad allora insospettite o troppo neglette», ha preso l'anno successivo la via dell'Africa per condividere la sorte dei lebbrosi; Lercaro si è impegnato in una profonda riforma della sua diocesi di Bologna e in una testimonianza radicale per la pace; Motolese ha vissuto una «conversione» dottrinale, rinnegando l'atteggiamento conservatore che aveva tenuto durante il concilio. Di conversione si è parlato anche per Helder Camara.

L'esperienza della riforma liturgica metteva in luce come la ricezione del Vaticano II sarebbe stata differenziata a seconda delle singole situazioni pre-conciliari e della diversità delle condizioni al momento della chiusura del concilio. Il Vaticano II, come era stato la sintesi di apporti molto diversi, così ora riecheggiana in modi differenziati nelle chiese chiamate ad assimilarlo. L'ipotesi di un'attuazione ordinata, uniforme e diretta da Roma non era realistica, anche se continuava a essere accarezzata al centro. Se si voleva immaginare che strutture centrali postconciliari potessero guidare la ricezione, allora non solo ci si illudeva, ma ci si poneva in un'ottica ecclesiologicala neoaccentratrice e pertanto incoerente proprio con il Vaticano II.

La Chiesa nel post-concilio si sarebbe inoltre trovata ad affrontare gli argomenti sui quali il concilio aveva accettato di restare muto, a cominciare da quello dei fini del matrimonio e della generazione responsabile sino al celibato dei preti e alla povertà della Chiesa.

La soddisfazione e l'entusiasmo degli ultimi giorni hanno forse nascosto ai più le difficoltà che si sarebbero presto manifestate per tradurre nella vita concreta della chiesa quegli impulsi. Ma, come in ogni grande atto vitale, era forse necessaria una sottovalutazione dei problemi successivi per non correre il rischio di una paralisi. Come e più che nelle fasi precedenti, la chiesa del Vaticano II, fedele all'impulso dal quale traeva la sua stessa esistenza, ha guardato avanti con coraggio e ottimismo, senza lasciarsi condizionare da pur comprensibili e, forse, inevitabili, rischi.

Bibliografia

1. P. Reginaldo Iannarone, Prontuario dei documenti del Concilio Vaticano II, temi di predicazione, Editrice Domenicana Italiana, n 253, Napoli, 1985.
2. Giuseppe Alberigo, breve storia del Concilio Vaticano II, Bologna, 2005..
3. Bernard Lambert, Concilio vivo, Ancora, Milano, 1967.

PROSPETTO DEL CONCILIO VATICANO II

durata: 11 ottobre 1962 - 8 dicembre 1965

PERI ODI	SES SIO NI	DATA	DOCUMENTI APPROVATI	RISULTATI DELLE VOTA ZIONI			
				placet = sì N.	non placet = no N.	nulli N.	totale N.
I	I	11 ott. 1962	Apertura del Concilio				
II	II	29 sett. 1963	Apertura del II Periodo	2147	4	1	2152
	III	4 dic. 1963	Costituzione sulla SACRA LITURGIA Decreto sugli STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE	1960	164	7	2131
III	IV	14 sett. 1964	Apertura del 111 Periodo	2151	5	—	2156
	V	21 nov. 1964	Costituzione dogmatica sulla CHIESA Decreto CHIESE ORIENTALI CATTOLICHE Decreto sull'ECUMENISMO	2110 2137	39 11		2149 2148
iv	VI	14 sett. 1965	Apertura del IV Periodo				
	VII	28 ott. 1965	Decreto sull'UFFICIO PASTORALE DEI VESCOVI Decreto sul RINNOVAMENTO DELLA VITA RELIGIOSA Decreto sulla FORMAZIONE SACERDOTALE Dichiarazione sulla EDUCAZIONE CRISTIANA Decreto sulle relazioni della Chiesa con le RELIGIONI NON CRISTIANE	2319 2321 2318 2290 2221	2 4 3 35 88	1 — — — 1	2322 2325 2321 2325 2310
	VIII	18 nov. 1965	Costituzione dogmatica DIVINA RIVELAZIONE Decreto sull' APOSTOLATO DEI LAICI	2344 2340 2308	6 2 70	— — 6	2350 2342 2384
	IX	7 dic. 1965	Dichiarazione sulla LIBERTÀ RELIGIOSA Decreto sull'ATTIVITÀ MISSIONARIA DELLA CHIESA Decreto sul MINISTERO E LA VITA SACERDOTALE Costituzione pastorale sulla CHIESA NEL MONDO CONTEMPORANEO	2394 2390 2390 2309	5 4 4 75	— — — 7	2399 2394 2394 2391
	X	8 dic. 1965	Chiusura del Concilio				

La prima Sessione fu celebrata sotto Giovanni XXIII, tutte le altre sotto Paolo VI.

INIZI LATINI DEI DOCUMENTI

(in ordine alfabetico)

1. **AD GENTES** Decreto sull'Attività missionaria della Chiesa
2. **APOSTOLICAM ACTUOSITATEM** Decreto sull'Apostolato dei laici
3. **CHRISTUS DOMINUS** Decreto sull 'Ufficio pastorale dei vescovi nella Chiesa
4. **DEI VERBUM** Costituzione dogmatica sulla Divina rivelazione
5. **DIGNITATIS HUMANAE** Dichiarazione sulla Libertà religiosa
6. **GAUDIUM ET SPES** Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo
7. **GRAVISSIMUM EDUCATIONIS** Dichiarazione Sull'Educazione cristiana
8. **INTER MIRIFICA** Dichiarazione sugli Strumenti della comunicazione sociale
9. **LUMEN GENTIUM** Costituzione dogmatica sulla Chiesa
10. **NOSTRA AETATE** Dich sulle relazioni della Chiesa con le Religioni non cristiane
11. **OPTATAM TOTIUS** Decreto sulla Formazione sacerdotale
12. **ORIENTALIUM ECCLESiarUM** Decreto sulle Chiese orientali cattoliche
13. **PERFECTAE CARITATIS** Decreto sul rinnovamento della Vita religiosa
14. **PRESBYTERORUM ORDINIS** Decreto sul Ministero e la Vita sacerdotale
15. **SACROSANCTUM CONCILIIUM** Costituzione sulla Sacra liturgia
16. **UNITATIS REDINTEGRATIO** Decreto sull 'Ecumenismo

COSTITUZIONI - DECRETI - DICHIARAZIONI

COSTITUZIONI

1. Costituzione sulla SACRA LITURGIA
2. Costituzione dogmatica sulla CHIESA
3. Costituzione dogmatica sulla DIVINA RIVELAZIONE
4. Costituzione pastorale sulla CHIESA NEL MONDO CONTEMPORANEO

DECRETI

1. Decreto sugli STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE
2. Decreto sulle CHIESE ORIENTALI CATTOLICHE
3. Decreto sull'ECUMENISMO
4. Decreto sull'UFFICIO PASTORALE DEI VESCOVI nella Chiesa
5. Decreto sul rinnovamento della VITA RELIGIOSA
6. Decreto sulla FORMAZIONE SACERDOTALE
7. Decreto sull'APOSTOLATO DEI LAICI
8. Decreto sull'ATTI VITA MISSIONARIA della Chiesa
9. Decreto sul MINISTERO e la VITA SACERDOTALE

DICHIARAZIONI

1. Dichiarazione sull'EDUCAZIONE CRISTIANA
2. Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le RELIGIONI NON CRISTIANE
3. Dichiarazione sulla LIBERTÀ RELIGIOSA

Bibliografia

Bernard Lambert, Concilio vivo, Ancora, Milano, 1967, pp 741-743.